

Mittente	Loredan Giovan Francesco	Destinatario	Paradisi Basilio
Data		Tipo data	assente
Luogo di partenza	[Venezia]	Luogo arrivo	San Giorgio Maggiore [Venezia]
Incipit	Molte volte la confidenza si cangia in temerità. Del fallo diane pure la colpa all'Amore		
Contenuto	Il Loredan dichiara di aver apportato alcune modifiche alla prima quartina di un sonetto di Basilio Paradisi, suo corrispondente [1614-1647, monaco benettino originario di Ravenna, insegnò Filosofia e Teologia nel monastero di San Giorgio Maggiore a Venezia, fu autore di una raccolta di poesie, 'Poesie liriche del sig.r D. Basilio Paradisi', Roma, Cavalli, 1647, comprendente però solo canzoni. Cfr. Pietro Paolo Ginanni, 'Memorie storico-critiche degli scrittori ravennati. Tomo secondo', Faenza, Archi, 1769]. Con una simile operazione il Loredan può aver commesso un "fallo" e aver dato prova di "temerità", ma di ciò va incolpato solo "Amore", che per farsi "ubbidire ciecamente" l'ha fatto "inciampare". La strofa suona infatti così: "Raddoppia, o bella bocca, a mille, a mille,/ Hor sommessi hor profondi, hora tenaci,/ Hora humidetti, i baci, hora mordaci,/ E risuonar faccian gli Antri, e le Ville". Lo scrivente se ne dice soddisfatto, ma potrebbe non aver incontrato il "genio" del Paradisi: i "gusti sono differenti", ma nel comporre versi ci si deve ricordare di "osservare le regole per piacere a' dotti".		
Fonte	Giovan Francesco Loredan, Lettere del Sig. Gio: Francesco Loredano. Nobile Veneto. Divise in cinquantadue Capi, e raccolte da Henrico Giblet, cavalier, Venezia, Guerigli, 1653, p. 273, 'Lettere poetiche'		
Compilatore	Pogliaghi Elettra		
